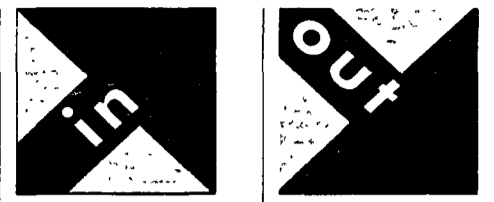


SERIE A
CALCIO
Con un gol di Bisoli i cagliaritari sognano il colpaccio per un tempo. Poi si svegliano i rossoneri: il centravanti (con una tripletta) e Massaro mettono il torneo nel freezer

Doctor Milan
Mister Van Basten



Rijkard. È il vero motore del Milan. In più dall'alto del suo metro e novanta, non è arrestabile nelle conclusioni di testa. Insomma, anche ieri ha dimostrato di essere il solito campione.
Van Basten. Prima di tutto è una lagna perché si lamenta in continuazione chiedendo rigori ad ogni soffio di vento. Poi è fortunato perché segna un tris condito da un gol decisamente casuale e un rigore. Poi è un fuoriclasse: ma questo si sapeva da anni.
Bisoli. Segna il gol che fa sperare l'altra Italia, quella che in queste settimane fa il tifo anti-Milan. Assomiglia a Briegel e, soprattutto nel primo tempo, è eccezionale per tempismo (sul gol) e potenza a centrocampo.
Matteoli. Trentatré anni di gran classe, sbaglia pochissimo e in compenso è in grado di distribuire palloni con eleganza per l'intera durata della partita.
Francescoli. Un primo tempo strepitoso (con i complimenti di Berlusconi) poi cala assieme alla squadra.
Albertini. Per tutta la settimana si è lamentato dicendo: «Gioco troppo e sono stressato». Alla vigilia, però, ha s'è rimangiato tutto spiegando che erano tutte invenzioni dei giornalisti. In campo ha fatto pena. Insomma, sarebbe meglio se si decidesse.
Simone. Non ha combinato nulla: per fortuna era segnalato in gran forma! Vogliamo continuare a chiamarlo l'«altro Marco»? Lasciamo stare, in queste condizioni la sua sostituzione nel secondo tempo è apparsa sacrosanta.
Mobili. Mazzone è costretto a far giocare anche lui, non ha di meglio, ma è chiaro che in serie A e di fronte al Milan, Mobili fa un po' fatica.
Gaudenzi. Si vedeva bene che ci teneva a far bella figura contro gli ex compagni. Ha corso come un pazzo per un tempo poi è scoppiato.
Donadoni. Ha faticato molto ad inserirsi nella manovra, del resto, la difesa del Cagliari è riuscita a chiuderli la fascia di competenza con estrema precisione.

Microfilm

4': azione in velocità Francescoli-Crinitti-Matteoli, il fantasista serve Bisoli solo davanti a Rossi, tiro e vantaggio cagliaritano.
14': gran tiro di Rijkard dal limite, Jelpo devia alla grande.
17': Van Basten cade in area e reclama il rigore.
20': violenta conclusione di Gullit dal limite, alta.
24': Tassotti centra per Rijkard che di testa impegna Jelpo.
30': Albertini prova il tiro appena fuori area, parato.
31': scivolata Albertini, il Cagliari vola in contropiede con Francescoli che davanti a Rossi viene fermato da Costacurta in corner. Dalla bandierina, Matteoli per Nardini che al volo calcia fuori di poco.
35': Rijkard di testa, alto di poco.
37': Gullit mette in mezzo per Rijkard insuperabile di testa, ma il pallone sbatte sull'esterno del palo.
53': punizione di Albertini, la palla sbatte su uno stinco di Van Basten e si infila in rete: 1-1.
69': Gullit di testa serve un assist per Van Basten che in mezza girata porta il Milan in vantaggio.
71': cross di Van Basten per Massaro, Chiti intercetta con la mano, rigore: tira e segna Van Basten.
78': punizione di Eandi, Massaro prende palla, si destreggia in area e mette in rete: 4-1.



Bisoli mette a segno il gol dell'effimero vantaggio dei sardi. Sopra, un momento dei gravi incidenti del dopo partita

CAGLIARI-MILAN

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Left column lists Cagliari players (Jelpo, Chiti, Festa, Nardini, Firicano, Mobili, Pistella, Bisoli, Gaudenzi, Francescoli, Matteoli, Crinitti) and their goal counts. Right column lists Milan players (Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkard, Van Basten, Evani, Gullit, Simone, Massaro) and their goal counts. Includes a large '1-4' score and a list of scorers.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI
CAGLIARI. L'orologio segnava le 15 e 16 minuti: Berlusconi l'avrà guardato mentre tentava di capire se era tutto vero o se quel primo tempo di Cagliari-Milan era solo una brutta storia, come quelle che si vedono spesso su Canale 5. Il Cavaliere c'era rimasto di sasso: quel Cagliari che giocava come il Milan, quel Milan che giocava come il Cagliari, possibile? E tutto questo proprio nel giorno in cui si era deciso a seguire la sua truppa e le sue troupe in trasferta. L'ultimo dispiacere gli arrivava dal tabellone luminoso: la Juve stava facendo a polpette il Foggia, e a forza di rigori, altro privilegio che fino a ieri pareva quasi esclusivamente rossoneri. Ma c'era un altro tempo da giocare, e vuoi che in 45 minuti...

con quegli ossessi piazzati da Mazzone a fare pressing. Malgrado tutto, la potenza di Maldini e Rijkard sembrava in grado di colmare da sola quel gap inatteso: sensazione rivelatasi errata però alla fine del primo tempo. Il Cagliari, che continuava a vincere con sua stessa sorpresa, marcava a uomo in difesa (Festa su Van Basten, Chiti su Simone, poi su Massaro) e «a zona» a centrocampo, dove si fronteggiavano Matteoli e Albertini (meglio l'ex interista di gran lunga). Gaudenzi e Rijkard, Nardini e Donadoni, Mobili e Gullit. L'arbitro, a sorpresa, l'uomo in più era Bisoli, capace di difendere, «raddoppiare» e andare anche in gol; mentre la difesa milanista guidata con un po' di sufficienza da Baresi si trovava inutilmente in vantaggio numerico, con Costacurta, Tassotti e Maldini a controllare uno strepitoso Francescoli e il volonteroso sostituto di Fonseca, Crinitti. Malgrado qualche intervento energico di troppo (Van Basten non ha dette di tutti i colori contro Festa, un cognome che tuttavia gli ha portato fortuna), la difesa sarda ha tenuto botta, con la collaborazione di un centrocampista che filtrava anche la polvere: ma era lampante che certi rigori erano insostenibili per 90 minuti. Nel secondo tempo è accaduto perciò l'inevitabile (e anche di più) e si è confezionata una di quelle partite che un tempo si riassumevano con una definizione, «gara dai due volti». L'altro volto del Milan è venuto a fuoco, al di là del crollo cagliaritano, per una circostanza fortunata: una punizione sballata di Albertini ha centrato uno stinco di Van Basten e dall'effetto-billiardo è scaturita una rete imparabile. Non era finita, Gullit ha scritto un assist perfetto al goleador un quarto d'ora dopo e il Cagliari si è piegato ancora, prima di franare del tutto attorno al libero-ballerino Firicano, regalando un rigore e uno slalom vincente a Massaro.

L'arbitro



Stafoggia G. La partita non presenta in apparenza difficoltà e il fischietto di Pesarò ammonisce Bisoli e Albertini. Ma ci sono proteste: Van Basten sostiene di aver subito una testata «da espulsione» da Festa. Delle due l'una, o Stafoggia non ha visto, oppure doveva ammonire Van Basten che per tutti i primi 45' ha protestato in continuazione (essendo diffidato, non avrebbe giocato con la Juve tra una settimana). Non è un grande arbitro, ma ieri se l'è cavata senza infamia.

Autocritica dei cagliaritari

«Ma che scemi siamo stati!»
CAGLIARI. I giocatori rossoblu uscivano rassegnati, ma non abbattuti, dagli spogliatoi. «Con questa squadra nessun errore è permesso. Abbiamo disputato un gran primo tempo - ha detto l'ex Gaudenzi - ma non è bastato». Sugli emblemi spunti di Van Basten, (destinatario del suo inastino di turno Festa?) bocche cucite, e nessuna recriminazione. Disattenzione e ingenuità sono stati infatti alla base dei venti minuti che hanno messo in ginocchio il Cagliari. «Ma il loro primo gol è nato da un rimpallo, ed il rigore era un regalo che non dovevamo concedere. Si poteva anche chiudere la partita sul 2-0, ma se si prendono gol così ribatte Matteoli - è difficile rimontare». Anche l'allenatore in seconda Menichini, che ha sostituito lo squallido Mazzone, non si rassegna alla maniera con la quale è maturata la sconfitta. «Dovevamo stare più attenti. Il calo fisico che abbiamo subito nella ripresa ha condizionato troppo il gioco di rimessa, che non si è dimostrato efficace come nella prima parte dell'incontro». Un appannamento generale, da parte dei rossoblu, che trova anche la dirigenza stupita. «Se vedessi cento volte il secondo tempo della mia squadra, stentero a riconoscere i giocatori. Perché ci troviamo sempre a disputare grandi partite - dice uno dei fratelli Orò - senza concludere nel finale?». Una domanda alla quale Mazzone cercherà di trovare risposte valide fin dai prossimi giorni. Con la squallida sulle spalle, l'allenatore romano non ha potuto neanche parlare con la stampa, e l'unico episodio di cronaca da segnalare sono gli applausi che, abbandonando la tribuna alla fine del primo tempo, ha ricevuto dal pubblico cagliaritano. Applausi che sono stati ripetuti, con più calore, alla fine della partita. Nonostante l'1-4, G.C.

Berlusconi osannato in tribuna

«Un film giallo di 45 minuti»
CAGLIARI. Chi è il divo del Milan? Gullit, Maldini oppure Massaro? Ma no, è lui, il Cavaliere Silvio. Osannato come uno degli undici in campo, Berlusconi ai tacconi di cronisti e alle telecamere prima, durante e dopo la partita. Più diplomatico di Ramaccioni, che ha definito il primo tempo del Milan «spaventoso», Berlusconi non rinuncia ad una iperbole cinematografica per chiudere il suo Milan: «Ero convinto di assistere ad un bel film di avventura, ed invece mi sono trovato in un terribile giallo, dal quale però siamo usciti alla grande. Il Cagliari del primo tempo meritava la vittoria, ma nella ripresa non c'è stata partita». Dopo una breve chiacchierata con la squadra, Berlusconi è risalito nella sua auto blindata e, scortato da altre quattro macchine, si è diretto all'aeroporto, lasciandosi alle spalle gridolini di ammirazione. Ma prima di salutare i cagliaritari, una battuta su Van Basten: «Certo, se protestasse sempre così è segnasse poi tre reti...». Fabio Capello, invece, non era per niente tranquillo sull'olandese, tanto che ha deciso di sostituirlo proprio perché teneva l'ammunizione e l'inevitabile squallida. «La partita si era messa troppo male per noi, ma il Milan del secondo tempo ha pochi avversari. Ho sostituito Simone con Massaro per apprensione il reparto avanzato, mentre ho lasciato giocare Albertini pur con una piccola distensione. Nella ripresa - continua il trainer rossoneri - ho chiesto ai miei più determinazione e intelligenza. Gullit, dal canto suo, è felice. Si è mosso bene, ed afferma di avere disputato la migliore partita della stagione. Se crescerà ancora, per gli avversari del diavolo sarà notte fonda. G.C.



Zola e il difensore, autore di una bella doppietta, firmano un successo che rilancia i napoletani verso l'Europa I lombardi, affaticati dalla partita di mercoledì, hanno cercato senza fortuna di portare a casa un pareggio

Arriva il giorno di Blanc, libero di segnare

Table with 2 columns: Player Name and Goals. Left column lists Napoli players (Galli, Ferrara, Pusceddu, Francini, Crrippa, Alemao, Blanc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Mauro, Silenzi) and their goal counts. Right column lists Cremonese players (Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Lombardini, Bonomi, Verdelli, Giandebaggi, Ferraroni, Dezotti, Marcolin, Floriangic) and their goal counts. Includes a large '3-0' score and a list of scorers.



Il francese «Questi gol li dedico alla curva»
NAPOLI. «Blanc, Napoli ti ama»: lo striscione, che sembrava una profezia, campeggiava sulla curva B prima della partita che avrebbe visto protagonista proprio il discusso francese. Alla fine, il libero che piace tanto a Platini ha voluto dedicare proprio a quei tifosi la sua prima doppietta italiana: «In Francia mi era già successo, anche se per la verità ho tirato spesso anche i rigori. Sono davvero contento - ha aggiunto Blanc - perché avevo promesso spesso alla gente un gol napoletano ed era ora che tenessi fede all'impegno». Entrambe le reti sono state segnate di testa, su azioni di calcio d'angolo: «Quando arrivano dei tiri così ben calibrati - ha spiegato il francese - è facile metterli dentro. Adesso vorrei soltanto continuare a giocare in questo modo, restando un difensore ma, quando la squadra è in vantaggio, avanzare per poter regalare al nostro attacco, anche il vantaggio numerico». G.C.

NAPOLI. Il Napoli ieri ha dimostrato di essere sempre più legittimamente la vera forza del campionato grazie alla scontata vittoria con la Cremonese e soprattutto grazie ad un cannoniere nuovo di zecca: Laurent Blanc. Fra i padroni di casa, l'unico a non sorridere dopo una partita non bella ma tenuta saldamente in pugno dalla squadra di Ranieri, è stato Andrea Silenzi, ancora alla ricerca del suo primo gol davanti al pubblico del San Paolo. Un'altra nota stonata, in casa partenopea, è stata l'atteggiamento ostile del pubblico verso De Napoli. Alla sua prima apparizione al San Paolo dopo la fuga di notizie relative ad un presunto accordo con il Milan per trasferirsi il prossimo anno alla squadra rossoneria, De Napoli viene «beccato» per tutta la partita con bordate di fischi ogni volta che tocca il pallone; è un trattamento, di solito, riservato soltanto ai «soldati» fra gli avversari. Il Napoli si presenta con una formazione tipo, con il nerante Ferrara a mettere ordine in una difesa spesso criticata. L'uomo più atteso, però, è chiaramente Silenzi. Reducce da due trasferte nelle quali ha racimolato ben tre punti, il Napoli chiede esplicitamente ai

grigiorossi di Giagnoni di fargli largo nel tentativo di seguire la scia della Juventus. Ma la squadra lombarda, che già all'andata era riuscita a fermare gli azzurri sullo zero a zero, era chiaramente intenzionata a strappare un pareggio. Lo spartito della gara, dunque, sembrava già scritto in precedenza: Napoli alla ricerca degli spazi e Cremonese che punta tutto sulla difesa a riccio, pronta a far scattare il suo micidiale contropiede. Gli azzurri impiegano meno di mezz'ora a prendersela misure degli avversari. Dopo un avvio in cui il Napoli non riesce ad imprimere la giusta accelerazione alla manovra, si comincia a vedere qualcosa di più concreto al quarto d'ora. Al 14' infatti Crippa serve Careca, torce del brasiliano per Silenzi che si rende pericoloso in girata. Ma è solo al 26' la gara si sblocca: Silenzi di testa serve Careca che prova a concludere, si inserisce Zola che batte Rampulla. E così, sulle ali del vantaggio, i padroni di casa chiudono l'incontro appena due minuti più tardi. Si invola

in un applauditivo «replay» del primo gol insaccando sempre di testa su cross di Crippa. Archiviata la vittoria, dunque, il Napoli si diverte a cercare lo spettacolo e c'è anche tempo per il rientro in campo di Massimo Mauro, dopo una lunga assenza dai campi di gioco. Per gli azzurri, si tratta un successo importante per il morale, anche in funzione della rincorsa al secondo posto. Inoltre si conferma in ottimi condizioni soprattutto Careca, nonostante non riesca ad incrementare il proprio bottino personale. Ancora leggermente in ombra Zola che continua a soffrire le marcature assillanti. Per la

squadra di Giagnoni un passo indietro rispetto al risultato ottenuto con la vittoria sul Genoa e rispetto al gioco mostrato nella sfortunata prestazione con l'Inter nel recupero di mercoledì scorso. La considerazione più attuale è che se il Napoli non avesse perso punti con squadre proprio come la Cremonese (ovviamente in questo caso ci riferiamo alla gara d'andata) la sua posizione in classifica sarebbe ben più prestigiosa. Ora un calendario relativamente facile potrà legittimare ancor meglio le mire europee di un collettivo ormai cresciuto nella forza del torneo. G.C.